

«Nei nostri studenti vediamo la speranza nel futuro»

di CLAUDIO URBANO

L'attesa che porta con sé il tempo dell'Avvento è in fondo della stessa natura di quella speranza del futuro che anima il mondo della scuola. Per questo tanti insegnanti hanno accolto con favore l'invito dell'arcivescovo sia a visitare i musei, dalle 15 alle 17 (4.400 posti previsti sono stati esauriti nel giro di una settimana), sia a partecipare alla Messa in Duomo (alle 17.30) in questa seconda domenica di Avvento, insieme agli studenti, alle persone che lavorano nella scuola e ai genitori. «Sono sicuro che l'arcivescovo coniuigherà benissimo il tema dell'Avvento con il lavoro di speranza che facciamo tutti i giorni», commenta Marco Magni, insegnante di lettere nella scuola media di Malgrate, che ha voluto pubblicare sul sito d'istituto l'invito arrivato dalla Diocesi. Magni riflette sul ruolo dell'educatore,

così come quello del cristiano. «La speranza non può essere verso qualcosa di troppo lontano nel tempo, di utopico, deve essere piuttosto calata nel concreto. Ogni giorno, proprio nel lavoro quotidiano coi ragazzi, devo poter vedere un passo di speranza. Quando poi vengono a trovarmi gli ex alunni, e li vedo cresciuti in positivo, vedo la speranza realizzata». Non sfuggono naturalmente le difficoltà della missione di educatore, insita in quella di insegnante. «Abbiamo capito che l'arcivescovo ha voluto invitare, durante l'Avvento, tutte le categorie che si prendono cura degli altri», osserva suor Laura Mascher, docente di religione al liceo scientifico dell'Istituto Coccchetti di Milano, guidato dalle Suore Dorotee di Cemmo, che sarà in Duomo insieme ad alunni e genitori. «Abbiamo voluto essere presenti con tutte le componenti della scuola per mostrare l'unità che cerchiamo di creare

nel nostro istituto, un'unità che certo facilita il lavoro educativo». Anche se ovviamente non è sempre così. «I problemi che ci sono qui - ricorda suor Laura, riferendosi al suo istituto - non sono diversi da quelli della scuola statale», tra genitori iperprotettivi e ragazzi che - proiettati naturalmente verso una maggiore indipendenza nel loro percorso di crescita - non sono sempre ricettivi verso le indicazioni degli insegnanti. Per questo suor Laura spiega di attendersi dalle parole del vescovo un ulteriore stimolo, uno sprone rispetto al compito educativo, mentre porterà con sé la preghiera perché «il Signore rinnovi ogni giorno la speranza e la passione di educare nel mondo di oggi, con tutte le sfide che questo comporta, per saper sempre scoprire quanto di bello c'è in ogni persona e saperlo promuovere». Un'intenzione che evidentemente ne racchiude tante altre, come numerose

sono le istanze che porteranno con sé gli insegnanti nella preghiera e nella Messa con l'arcivescovo. Così Magni riassume la soddisfazione di chi sarà in Duomo per l'invito rivolto ad «una categoria così specifica», impegnata però in un compito che sembra non esaurirsi mai qual è quello educativo. Pensando a una domanda da poter porre al vescovo, Magni riassume così la sfida quotidiana dei professori da una parte «sotto pressione per i tanti problemi della scuola, per i tanti cambiamenti dal punto di vista educativo, per le attenzioni specifiche che esige ogni ragazzo». Dall'altra c'è quella concretezza del quotidiano e quella speranza nel futuro che forse possono permettere di non caricare di un peso eccessivo la dimensione della scuola, di cui spesso si vedono solo i problemi e le tensioni. «Magari - conclude Magni - il vescovo saprà dare un accento positivo anche a questa nostra sfida quotidiana».



Avvento 2017 Oggi seconda domenica dell'Avvento ambrosiano. Il commento al Vangelo di Matteo è di un parroco

dell'hinterland milanese. Alle ore 17.30 in Duomo la Messa con l'arcivescovo e il mondo della scuola

Cambiare vita per incontrare Dio

«Non basta ostentare con sicumera le radici cristiane della propria cultura»

di ROBERTO DAVANZO *

Il Vangelo di questa domenica (seconda dell'Avvento ambrosiano, ndr) inizia con un grido, con un ruggito: «Convertitevi». È Giovanni Battista a pronunciare questo imperativo politicamente scorretto: se c'è una cosa che agli uomini del nostro tempo fa venire l'orticaria è accettare di dover cambiare. Cambiare idea, cambiare stile di vita, cambiare il modo di spendere i soldi. Ma l'imperativo resta con tutta la sua forza dal momento che c'è un «perché» che suona così: «Il Regno dei cieli è vicino». Un modo per dire che Dio stesso si è avvicinato all'uomo e per riconoscerlo bisogna cambiare occhiali, bisogna smettere di pensare di essere sempre nel giusto, dalla parte dei buoni, di quelli che hanno ragione e appartengono ad una civiltà superiore. Il Dio di cui parla Giovanni non è un Dio a costo zero. Questo Dio non lo si incontra se non si è disposti a cambiare vita. Non basta ostentare con sicumera le radici cristiane della propria cultura. Non basta dichiarare di avere Abramo come padre: bisogna fare opere degne di Abramo, colui che lasciò la propria terra e le proprie sicurezze, accettando di farsi straniero in mezzo a gente straniera. «Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante per correggerlo in modo concreto e illuminante?» si chiedeva papa Benedetto XVI l'1 gennaio 2009, all'indomani dell'esplosione della crisi economica e sociale che

cominciava a pervadere il mondo intero. Non dimentichiamo che la Chiesa ambrosiana è già entrata nel tempo di Avvento e che dunque si preoccupa di porre le condizioni alle quali diventa possibile l'incontro col Dio che viene nella storia. Un Dio della novità che dunque non può essere riconosciuto fino a che - anche psicologicamente - ci rifugiamo nel passato e continuiamo a ripetere come un mantra «è sempre fatto così», «non vedo futuro per i miei figli e i miei nipoti». Atteggiamenti nostalgici e rinunciatari che oltre a farci vivere male, impediscono alle nostre più belle doti di potersi esprimere. A volte mi viene da pensare che la più grande carità che come cristiani possiamo offrire al mondo è proprio quella di mostrare che non siamo condannati a un tempo sempre uguale a se stesso, o solo fottiero di paure e di ansie. No, noi credenti in Gesù sappiamo che ci sono buone ragioni per guardare al futuro in attesa di una inaudita novità. «Non lasciatevi rubare la speranza», scrive papa Francesco, ossia non permettete a nulla e a nessuno di cristallizzarvi sul vostro passato, sulla difesa di piccoli privilegi e sicurezze acquisite. Il futuro sarà di chi avrà il coraggio di rischiare, dunque «convertitevi», siate uomini e donne del futuro, riconosce che in ogni uomo è posta una fiammella di fede, magari anche solo una nostalgia di lui, un pezzetto di terra buona su cui fare attecchire l'invito a riconoscere questo Regno vicino.



Don Davanzo

* parroco Santo Stefano di Sesto San Giovanni

Il Battista, frutti degni della conversione

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Voce potente, quella del Battista. «Voce di uno che grida nel deserto», come aveva profetizzato Isaia. Voce di chi è venuto a preparare «la via del Signore». E il committente, con umiltà e devozione, come impressionato dal rimbombare di quelle parole, si mette in ginocchio davanti al Precursore, in questo bel dipinto di Marco d'Oggiono, uno degli allievi più dotati di Leonardo da Vinci, durante i suoi anni milanesi. La tavola, realizzata tra il 1515 e il 1520, oggi si trova nella cappella dedicata a San Giovanni, nella chiesa domenicana di Santa Maria delle Grazie a Milano, a pochi passi dal celeberrimo Cenacolo. Non sappiamo chi sia quest'uomo, ma l'abito nero e la croce bianca sul petto lo identificano come un cavaliere di quell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme che in quegli anni è ancora di stanza a Rodi, dopo aver lasciato la Terrasanta, ma che entro breve dovrà trasferirsi a Malta, a causa dell'espandersi della potenza turca. Il Battista è in piedi su una pietra come su un podio, a indicare probabilmente la solidità della sua predicazione, ma anche a ricordare che la sua fiducia in Dio ha fondamento stabile, come chi, evangelicamente, «ha costruito la sua casa sulla roccia». Alle sue spalle scorre il fiume Giordano. E accanto al bastone a forma di croce, che indica all'ospitante con la mano destra, si vede un tronco tagliato, da cui però già germoglia un ramo verde e frondoso: simbolo del nuovo tempo di grazia che si sta avverando.



San Giovanni Battista e committente, Marco d'Oggiono

Luca Frigerio

Giovanni il Battista predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!». (...) Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo (...).»

Letture del Vangelo secondo Matteo

dalle 15 alle 17

Insegnati al museo, 400 alle visite guidate

Oggi, seconda domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiede la celebrazione eucaristica vespertina in Duomo alle 17.30. Nella dimensione familiare con cui monsignor Delpini ha voluto caratterizzare l'Avvento, in ciascuna delle sei domeniche rivolge il suo invito a partecipare alla celebrazione in Duomo a una categoria particolare di persone: oggi l'invito è indirizzato agli insegnanti, agli studenti e al mondo della scuola. Prima della Messa, tra le 15 e le 17, visite guidate gratuite per gli insegnanti al Museo del Duomo (piazza Duomo, 12) o al Museo Diocesano «Carlo Maria Martini» (corso di Porta Ticinese, 95). 1.400 posti previsti sono esauriti. Per la celebrazione del 26 novembre, terza domenica d'Avvento, invece, l'invito è indirizzato ai «scrittisti» dell'arcivescovo, cioè alle persone nate come lui nel 1951. Chi desidera partecipare deve segnalare la propria adesione attraverso i moduli online su www.chiesadimilano.it, dove sono disponibili anche i moduli relativi alle successive Messe d'Avvento.

Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano

ChiesadiMilano CHIESATV
Casale 195 del digitale terrestre

Malconi Frequenza 94.8 @chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30

Coscritti del 1951, dono al Fondo

Una donazione di 500 euro al Fondo Diamao lavoro della Diocesi di Milano. Non si presenteranno a mani vuote alla celebrazione di domenica 26 novembre in Duomo con l'arcivescovo i «coscritti di Meda, nati come lui nel 1951. «Vivendo in terra branzola - spiega una di loro, Rina Del Pero - sappiamo bene quanto sia importante il lavoro, soprattutto per persone che magari, data l'età anagrafica, trovano quasi impossibile il rientro nel mondo produttivo, con conseguenti crisi anche psicologica. Tanti, troppi sono i casi di cui abbiamo conoscenza e così, in un giorno di festa, noi del 1951 di Meda non vogliamo, come sempre, «lasciare indietro nessuno». Non è una novità, infatti, per gli amici del 1951 di Meda aiutare chi è nel bisogno. Hanno adottato a distanza un ragazzino del Congo segnalato dalla concittadina suora missionaria Marina Riva, contribuendo anche per la costruzione di pozzi d'acqua in

Ciad, il mulino, i banchi di scuola in Brasile nella missione di suor Carmelita Amigoni, l'acquisto di due biciclette per le Suore Francescane Angeline, il sostegno economico a un piccolo Comune alluvionato in Sardegna e alla scuola per stranieri «Alfabeti» di Milano, a una chiesa in Burkina Faso tramite monsignor Massimo Gaio e al santuario Santo Crocifisso per il restauro dell'organo... «E ora ci viene proposta - aggiunge la signora Del Pero - questa domenica di condivisione con un «coscritto» illustre: è bastato un niente, ci siamo subito registrati all'evento, per ora siamo in 50, ed è scattata la molla della solidarietà». Naturalmente per i bagai e le tusani di Meda i momenti di incontro non mancano durante l'anno. Viaggi, gite, cene, pranzi, feste, ogni occasione è buona per ritrovarsi. «Ma soprattutto - sottolinea Rina Del Pero - il nostro motto è: «Non si festeggia lasciando indietro qualcuno»». (N.P.)

Gruppi adolescenti a Seveso

Reservato in particolare ai gruppi che non riescono a ritrovarlo nella propria comunità, domenica 26 novembre, dalle ore 9.30 alle 17, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso, si terrà un ritiro di Avvento per gli adolescenti a livello diocesano. Il tema «Si può rinascere? La notte, la nascita e il vento...» sarà trattato grazie al confronto con il Vangelo, la riflessione personale e di gruppo, il tempo per la preghiera e alcuni momenti di silenzio e adorazione, oltre alla possibilità di confessarsi. Nel pomeriggio gli adolescenti incontreranno Daniele Cassioli, cieco dalla nascita, pluricampione mondiale di sci nautico, il paraolimpico, che porterà la sua

testimonianza di «rinascita». La celebrazione eucaristica nel santuario di San Pietro completerà la giornata. Fondamentale, per la buona riuscita del ritiro, la presenza degli educatori del gruppo adolescenti della propria parrocchia o Comunità pastorale. E infatti indispensabile che gli adolescenti iscritti siano accompagnati lungo tutta la giornata. È necessario iscriversi indicando il numero esatto dei partecipanti esclusivamente via telefono al numero 02.58391355 oppure personalmente presso il Servizio per l'oratorio e lo sport (via S. Antonio, 5 - Milano; orari: da lunedì a venerdì, ore 9-13 e 14-17). Si accolgono le iscrizioni fino ad esaurimento posti.

Centro eucaristico San Raffaele, pregare con arte

Il centro eucaristico San Raffaele a Milano (via San Raffaele, 4), per l'Avvento, propone l'iniziativa «Pregare con arte». Le riflessioni e preghiere - suggerite da immagini d'arte, pagine letterarie e brani musicali - saranno guidate dal rettore monsignor Domenico Sguaitamati e dalla comunità Suore Figlie della Chiesa; all'organo il maestro Giuseppe Medagliani. Ecco il programma con i temi degli incontri (dalle ore 18 alle 19): mercoledì 22 novembre, «Giuseppe: l'uomo del silenzio»; mercoledì 29 novembre, «I pastori: uomini in adorazione»; mercoledì 13 dicembre, «Nella casa di Nazareth».